

La Prima Comunione

"E' la festa più bella della vita, quella che non si scorda mai!". E' così che qualcuno descrive questo giorno speciale, unico perché per la prima volta si è parte degli eletti, di coloro che partecipano all'invito di Gesù: "Prendete e mangiatene tutti ...".

L'incontro con Gesù diventa profondo, intimo, interiorizzato, ma nello stesso tempo condiviso e partecipato da parenti, amici e parrocchiani.

Anche chi deve ancora aspettare qualche anno per essere protagonista percepisce l'importanza della cerimonia ed è così anche per la sorella o fratello minore, tanto emozionati da fare il conto alla rovescia ormai da diversi giorni; è "la festa della comunione quella del vestito bello".

Le vesti bianche sfilano per le vie del quartiere e si trovano al campetto della scuola delle suore Orsoline di Somasca. I genitori ben pettinati e tirati a nuovo si incontrano e dopo qualche scatto e qualche stretta di mano, al richiamo d'ordine di don Mario, si avviano in processione al ritmo della banda festante.

I bambini al centro e i loro genitori accanto in cammino verso la casa del Signore, accompagnati da note allegre: in un colpo d'occhio, fin da questi primi gesti, si scorge l'essenza dell'eucarestia. La gioia del cuore per il primo incontro profondo con il Signore è musica allegra, ma è anche una tappa di un cammino che ci vede tutti coinvolti: i genitori, in primis, che incalzano con passo ritmato e deciso la strada che i figli percorrono, ma anche la comunità di amici, parenti e lauretani che assistono, partecipando con calore e rinnovato entusiasmo alla crescita umana e cristiana dei nuovi "discepoli" di Gesù.

Alla sonorità accesa della banda segue il canto corale che ci accoglie all'ingresso della chiesa e si avverte che è un giorno speciale: i posti riservati ai comunicandi e ai loro genitori, la presenza di più concelebranti, la chiesa gremita di volti nuovi, ma ben noti ai protagonisti della cerimonia, i fiori freschi e abbondanti ornano l'altare.

La celebrazione viene vissuta intensamente e don Mario illumina le nostre menti con la sapienza delle parole semplici: Gesù ci incontra e lo fa in un luogo speciale, nel nostro cuore.

L'offertorio vede i bimbi impegnati a portare all'altare il pane, il corpo di Cristo di cui si nutriranno e lì sostano.

Il candore delle vesti si confonde col manto dei sacerdoti e col marmo lido dell'altare davanti al quale si erge la croce in tutta la sua maestosità, a dirci che nostro Signore è l'unico vero protagonista della vicenda umana di ora e di sempre: l'uomo che nella sua umanità più profonda ha manifestato la gloria della salvezza attingendo dal Padre Onnipotente la forza del sacrificio. Chissà cosa è passato nella mente e nel cuore dei nostri fanciulli in quegli attimi di raccoglimento, dopo aver celebrato per la prima volta il sacramento dell'eucarestia! Ma il raccoglimento in sé è un bene prezioso: quanto più sappiamo fare silenzio intorno a noi, tanto più ha spazio in noi la voce del cuore. La luce che da lì ha origine ci spalanca gli occhi, che, da stanchi, diventano luminosi e vispi, raggianti del messaggio di gioia che Gesù ci offre da sempre e per sempre.

L'uscita sul sagrato è un tripudio di abbracci e di auguri, e gli sguardi si incrociano e si dicono grazie. Sì, è il momento della gratitudine per aver condiviso un evento importante, per aver partecipato, per aver gioito e per continuare a gioire ... in comunione.

Ognuno di noi attraverso questi ragazzi ha rivissuto la propria esperienza della Prima Comunione con emozione e gioia. La loro purezza di cuore sia per noi adulti l'esempio su cui rifondare e rafforzare la nostra fede in Dio. Infine un grazie particolare va alle signore della parrocchia che si sono adoperate con entusiasmo per confezionare le vesti bianche della Prima Comunione.